

Una lapide su un muro a Herrevad commemora un evento astronomico che, più avanti nel corso dello stesso anno, avrebbe anch'esso contribuito a dare a Tycho una forte spinta verso quel futuro. La lapide recita: QUI TYCHO BRAHE, LA SERA DELL'11 NOVEMBRE 1572, SCOPRÌ UNA «NUOVA STELLA».

Era una limpida sera d'autunno, dopo vari giorni di cielo coperto. Tycho, che il mese successivo avrebbe compiuto ventisei anni, stava tornando a casa per la cena dal suo laboratorio di alchimia. Nel cielo che si stava oscurando, il suo sguardo fu colpito da una stella che non aveva mai visto prima, vicina alle tre stelle che formano la metà di destra della W della costellazione di Cassiopea. Si fermò stupito, trattenendo il respiro. «Sapevo perfettamente – poiché fin dalla mia giovinezza conosco tutte le stelle del cielo, cosa che si può imparare senza difficoltà – che nessuna stella era mai esistita prima in quella posizione», scrisse Tycho, «neppure la più piccola, per non parlare di una stella di tale splendore.»⁶ Era più luminosa di qualsiasi altra stella o pianeta in cielo.

Non fidandosi del tutto dei propri occhi, e volendo che qualcuno potesse testimoniare su ciò che stava vedendo, Tycho chiamò i domestici e fermò alcuni passanti per strada. Quelle persone, diversamente da Tycho, non avevano speso notti e notti a studiare le stelle, ma volsero con deferenza lo sguardo al cielo, al di sopra degli alberi e dei muri che stavano oscurandosi, cercando di accontentare quel nobile signore e dirgli la loro opinione sulla effettiva novità di ciò che stavano vedendo. Non riuscirono a confermare che quella stella non era mai stata presente prima in cielo, ma concordarono con Tycho, quando egli indicò loro Venere, che la nuova stella era più luminosa persino di quel fulgido pianeta. «Non ebbi più dubbi», riferì Tycho. «Era in verità la massima meraviglia che si sia mai manifestata in natura dall'inizio del mondo, o in ogni caso era qualcosa di altrettanto grande di quando le preghiere di Giosuè fermarono il Sole in cielo.»⁷

Tycho si rese conto che la stella, lontana dalla fascia zodiacale, non poteva essere un pianeta, e pur non avendo mai visto una cometa sapeva dalle letture che una cometa, diversamente dalla «nuova stella», ha una coda e un aspetto nebuloso. Il vero test per stabilire se essa fosse o no una cometa consisteva però nell'accertare se si muovesse o no rispetto alle altre stelle. A tale scopo Tycho osservò la nuova stella per varie notti, armato della sua ballestriglia, senza riuscire a discernere alcun mutamento di posizione. Non era dunque una cometa. Anche se, per averne la certezza, si richiedevano altre osservazioni e altri calcoli, Tycho era anche abbastanza fiducioso che la nuova stella fosse fuori del concavo lunare: una conclusione rivoluzionaria, nel contesto dell'astronomia a lui nota. «Tacciano tutti i filosofi, moderni e antichi! Tacciano anche gli stessi teologi, interpreti dei misteri divini! Tacciano i matematici, descrittori dei corpi celesti!» esclamò.⁸

da L'uomo dal naso d'oro di K. Ferguson